

BIO-FILMOGRAFIA di ANTONIO MONTEFALCONE

Antonio Montefalcone è nato a Lanciano (CH) il 27/09/1980.

Dopo essersi laureato in Economia Aziendale nel 2005 e approfondito gli studi universitari in *"Manager Culturale"*; ha seguito prima dei corsi sul *"Management nell'industria cinematografica e comunicazione audiovisiva"*, e poi dei corsi in *"Sceneggiatura e Regia cinematografica"*.

Da sempre amante dell'Arte Cinematografica, ha cercato di abbinare questa sua passione agli obiettivi professionali.

Per questo motivo tuttora scrive e dirige film indipendenti, e anche in passato ha scritto svariati soggetti e sceneggiature di corto o lungometraggio per film prodotti da altri registi, o inviati per proprio conto a diversi concorsi e festival di film.

Tra le sue sceneggiature, inedite e originali, che hanno raccolto riconoscimenti, si ricorda:

"Tessere di un mosaico": vincitrice del Primo Premio come Migliore Sceneggiatura in concorso al Festival *"Corto e Cultura – città di Manfredonia (FG)"*, il 23/07/2011.

"Il crocefisso capovolto": ha ottenuto il Primo Premio come Migliore Sceneggiatura tra quelle partecipanti, nella sezione del concorso *"Scena GALP '11/'12"* di Padova dedicato alle sceneggiature originali e inedite per il cinema.

"Non è un mondo per me": dopo essersi classificata tra le tre finaliste alla XII edizione del Mitreo Film Festival in Santa Maria Capua Vetere (Caserta), nella serata dell'08/12/2012 di conclusione e premiazione del festival, ha ricevuto una Menzione Speciale.

"La bambina dai tanti nomi": ha vinto il Primo Premio come Miglior Soggetto in concorso alla XXI edizione del Premio Energheia – sezione Cinema, svoltasi a Matera il 12/09/2015.

Il soggetto, già pubblicato on line sul sito web del concorso, è diventato un film per cortometraggio prodotto e realizzato dall'omonima associazione culturale materana organizzatrice del concorso. E' stato presentato in anteprima e proiettato al pubblico durante la XXII edizione del Premio Energheia – Cinema, svoltasi a Matera il 16/09/2016.

E' rientrato inoltre nella Selezione Ufficiale del Treppo Carnico Film Festival 2016 e in quella del Cefalù Film Festival 2019. Ed è visibile anche su Internet (YouTube).

"Cuori Lacerati": l'opera è risultata finalista al Festival del Cinema Low Budget ad Ispra (Varese) il 21/02/2016.

"L'amico siriano": dopo essere stata selezionata tra le 10 finaliste alla XI edizione di *"Corto e Cultura Film Festival – città di Manfredonia (FG)"*, nella serata del 28/07/2018 di conclusione e premiazione del festival, è risultata prima classificata. Vincendo nella sua sezione, ha ottenuto il Primo Premio come Miglior Sceneggiatura originale e inedita tra quelle in concorso.

"Mark, 12, 41": sceneggiatura totalmente scritta in lingua inglese per i festival stranieri, rappresenta il primo successo internazionale e fuori dai confini europei per Antonio Montefalcone, dato che è stata premiata all'estero, esattamente in America. Dopo una lunga valutazione di opere provenienti da tutte le parti del mondo, *"Mark, 12, 41"* è stata apprezzata e selezionata tra le 10 finaliste al Calcasieu Parish Short Film Festival 2019, sito nella città di Sulphur in Louisiana (USA), e, durante la serata conclusiva del 18 Maggio 2019, si è classificata al 3° posto nella categoria «Best Short Script». Sul podio era l'unica opera a rappresentare l'Italia.

“La quarta dimensione”, “Schiavi del dolore”, “Il lumino acceso” e “Gli occhi nascosti della notte”, infine, sono state ammesse in finale al Torino Horror Film Festival rispettivamente nelle edizioni dal 2010 al 2013.

Anche per la narrativa Montefalcone ha scritto alcuni racconti. Tra questi, *“Il bene più prezioso”* e *“La luce del faro”*, sono stati pubblicati su antologie cartacee edite da varie case editrici nazionali.

Come regista, Antonio Montefalcone, nel 2018 ha diretto, scritto e montato un cortometraggio muto di un minuto.

Nel 2019 ha diretto, scritto e montato un cortometraggio sperimentale dal titolo: *“The whiteness of a child’s mind and death”*.

Questo film è risultato semifinalista al Lisbon Film Rendezvous 2019, festival cinematografico internazionale che si svolge in Portogallo.

E’ risultato Finalista nella Selezione Ufficiale del RIFF - Roma Independent Film Festival 2019, dove il giorno 16 Novembre 2019 ha visto al Nuovo Cinema Aquila di Roma la sua anteprima nazionale.

E’ risultato Finalista nella Selezione Ufficiale del Malabo International music and Film Festival 2019, festival internazionale che si svolge nella Guinea Equatoriale.

Antonio Montefalcone, inoltre, si occupa anche di Critica cinematografica.

Ha scritto e pubblicato saggi e articoli di Storia e Cultura cinematografica nel sito internet: www.associazioneltadefinizione.it . E tuttora scrive on line recensioni critiche di film in uscita nelle sale sui siti web: www.mymovies.it e www.bestmovie.it .

Tra i suoi diletti l’autore adora vedere i vecchi film e tutti quelli, d’autore o commerciali, che hanno una certa qualità artistica; prediligendo pellicole che trattano tematiche esistenziali con acutezza, sensibilità, spessore. Tra gli altri suoi hobby: oltre il viaggiare, la lettura e la fotografia, un forte interesse per le materie scientifiche, psicologiche e filosofiche.

Lanciano, 02 Dicembre 2019

Firma: Antonio Montefalcone

(Segue Note di Regia del cortometraggio)

NOTE DI REGIA DEL CORTOMETRAGGIO:

“THE WHITENESS OF A CHILD’S MIND AND DEATH”

Il film rappresenta visivamente un monologo interiore, uno svolgimento di pensieri, stati d’animo, sensazioni ed emozioni nella mente turbata di un bambino alle prese con la scoperta, per la prima volta nella sua esistenza, della morte.

Morte, intesa qui, come fatto certo dell’esistenza umana, come paura che essa trasmette e angoscia che genera nell’animo delle persone, soprattutto in quelle più sensibili o innocenti.

Il montaggio costruisce questo processo di trauma e tormento psichico ma lascia aperto anche ad altre interpretazioni, come ad esempio: il bimbo potrebbe elaborare un lutto di una persona cara; oppure lui potrebbe essere vicino alla propria morte; o essere costretto suo malgrado ad affrontare nell’immediato e in modo inatteso la paura di morire; oppure altre spiegazioni, da quelle più filosofiche e psicologiche a quelle più metafisiche (ad esempio: cosa accade all’anima dopo la morte, per chi ha fede), ecc. .

In ogni caso, la chiave tematica di quest’opera è incentrata sul rapporto tra l’idea della morte e l’innocente sguardo sul mondo che ha un bambino, un impatto che travolge e sconvolge a livello inconscio (per sempre e in negativo) la sua psiche, ma anche l’interiorità di un individuo in generale, mettendone a rischio sereni sviluppi, e compromettendone equilibri, forze ed espressioni, fino al punto estremo di alienare o di mal relazionare l’individuo verso molti aspetti della propria psiche e della realtà circostante.

Questa soggettiva percezione della morte condiziona tutta la nostra esistenza.

Inquietante in questo senso è ciò che l’individuo vede rovinare e perdere in sé, a cominciare dalla più basilare, la propria innocenza di spirito e ciò che di buono essa comporta.

Inoltre, nella pellicola, la morte diventa anche qualcos’altro, diventa anche sinonimo di tutto ciò che caratterizza i limiti della vera natura dell’essere umano e la sua finitudine: e cioè imperfezione, incompletezza, vulnerabilità, impotenza; oltre che sinonimo dell’illusione di un’utilità permanente delle nostre temporanee esistenze, se vengono confrontate con l’eternità o con l’oblio della fine dei tempi.

Davanti alla morte e alla sua accettazione (con o senza l’aiuto della fede in Dio), il bambino qui protagonista, è costretto a sperimentare il devastante senso di precarietà del tutto, sia fuori che dentro di lui, e a fare i conti con le conseguenze della propria limitatezza, che lo lascerà sempre e comunque in una frustrante condizione di smarrimento e sospensione psicologica ed esistenziale.

Il film rappresenta visivamente queste esperienze e, col suo carico allegorico ed evocativo, tenta di arrivare a stimolare la vena interpretativa e intuitiva dello spettatore, a sua volta lasciato libero con la sua intelligenza, cultura, sensibilità, di interpretare a suo gusto gli aperti piani di lettura metaforica dell’opera.

Un’opera sperimentale, un’esperienza sensoriale, un viaggio introspettivo fondato sulla forza affascinante ed esclusiva del montaggio cinematografico, qui utilizzato in funzione prettamente allegorica, simbolica ed evocativa, mediante un espressivo abbinamento di immagini e musiche.

Vi è quindi nel film una precisa composizione figurativa, un’astrazione della rappresentazione delle cose reali che si compie attraverso concetti figurati.

L’astrattezza allegorica di tutte le scene (a livello singolo ma anche legate tra loro) si basa sulle teorie dell’uso del Montaggio in maniera Analogica del regista Sergej Michajlovič Ėjzenštejn, rielaborate qui in uno stile “radicale” e personale. Immagini e scene sono montate secondo una logica non-narrativa che privilegia concatenamenti metaforici, assonanze e accordi interni, e che avanza soprattutto per giustapposizione delle inquadrature e per associazioni di idee atte a definire, intellettualmente ed emotivamente, i vari concetti che si sono voluti esprimere.